

A Paride Leporace il Premio Losardo

Sono stati resi noti i vincitori del riconoscimento internazionale. Il 27 la consegna

E' STATO attribuito a Paride Leporace, direttore del Quotidiano della Basilicata, il premio di giornalismo "Giovanni Losardo". Il Premio è andato anche a Mara Martelli della Rai.

Sono stati resi noti i vincitori del premio internazionale Giovanni Losardo, intitolato al consigliere comunale del Pci di Cetraro (Cosenza) e segretario della Procura della Repubblica di Paola ucciso in un agguato di 'ndrangheta il 21 giugno del 1980. Il premio è presieduto dal sociologo Pino Arlacchi, neo parlamentare europeo di Idv ed ex vicesegretario generale dell'Onu. Vincitore del Gabbiano d'oro è il criminologo francese Xavier Raufer,

mentre il Cristo d'argento è stato assegnato ai giornalisti dell'Agenzia Ansa Filippo Veltri e Diego Minuti per il libro «Ritorno a San Luca». La cerimonia di consegna del premio avrà luogo il 27 giugno nel Museo d'arte contemporanea di Diamante (Cosenza).

Leporace è autore di "Toghe rosso sangue". La vita e la morte dei magistrati italiani assassinati nel nome della giustizia" (Newton Compton, collana Controcorrente, giunto in pochi mesi alla terza edizione).

I protagonisti del volume sono ventisette magistrati italiani vittime, tra il 1969 e il 1994, della criminalità organizzata e del terrorismo.

Ventisette vite umane sacrificate sull'altare di oscuri disegni eversivi e colpite senza pietà, vittime cancellate dalla memoria collettiva.

Infatti per molti magistrati caduti nell'esercizio delle loro funzioni si è assistito a un deprecabile processo di rimozione del loro impegno - oltre che della loro vita - dalla fatidica storia della Repubblica italiana.

Un lavoro capillare di ricerca, quello di Leporace, grazie al quale le vite e le carriere professionali dei magistrati sono state ricostruite attraverso le testimonianze dei parenti, degli atti giudiziari, degli articoli dell'epoca.

In primo piano, in "Toghe rosso sangue", anche

la storia di uomini delle forze dell'ordine uccisi per difendere invano uomini che per conto di tutti amministravano Giustizia.

"Toghe rosso sangue" è un libro che, per la prima volta, colma uno scandaloso vuoto di sapere tratteggiando la figura dei magistrati italiani uccisi da mafiosi, criminali comuni e terroristi. Da Agostino Pianta fino a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il libro di Paride Leporace ricostruisce la carriera professionale dei giudici assassinati in Italia, spiega il contesto in cui maturò il loro omicidio, raccoglie la testimonianza dei parenti, degli amici e addirittura dei carnefici.



Paride Leporace

Evento per gli autori dell'edizione 2009 Strega, in viaggio verso Berlino

IL "viaggio" del sessantatreesimo Premio Strega, promosso dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci in collaborazione con Liquore Strega, fa tappa per la prima volta a Berlino, domani, per la presentazione dei finalisti.

La Cinquina di libri e autori, che il primo giovedì di luglio si disputeranno come di consueto il 63° Premio Strega, è stata designata a Roma in Casa Bellonci, sede storica del Premio, lo scorso 11 giugno, dai 400 Amici della Domenica, il corpo elettorale dello Strega, ed è composta da: "L'istinto del lupo" (Newton Compton) di Massimo Lugli, "Stabat Mater" (Einaudi) di Tiziano Scarpa, "Il bambino che sognava la fine del mondo" (Bompiani) di Antonio Scurati, "L'ultima estate" (Fazi) di Cesarina Vighy e "Almeno il cappello" (Garzanti) di Andrea Vitali.

L'evento di Berlino - nato nell'ambito di una collaborazione tra la Fondazione Maria e Goffredo

Bellonci e l'Istituto Italiano di Cultura, con il sostegno della Città di Benevento e di Air Berlin - prevede un doppio appuntamento.

Al mattino, gli studenti dell'Albert-Einstein-Gymnasium - già coinvolti nella lettura dei libri candidati al Premio Strega - conosceranno gli autori finalisti. Conclusa la presentazione, i giovani lettori esprimeranno collettivamente il primo voto valido ai fini della designazione del vincitore del LXIII Premio Strega. A partire dalle ore 18.30 presso la Zentral- und Landesbibliothek, la più grande biblioteca civica della Germania, gli autori finalisti si presenteranno al pubblico berlinese. Le due manifestazioni saranno condotte da Stefano Petrocchi, coordinatore esecutivo della Fondazione Bellonci.

Nel corso della serata, la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci donerà alla Biblioteca i "100 ca-

polavori. Collezione Premio Strega" e il Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento su DVD Rom, a cura di Tullio De Mauro (UTET, 2007), mentre la Città di Benevento donerà alcune opere di giovani artisti sanniti che verranno inserite nel programma di prestito Artothek, volto ad avvicinare l'arte contemporanea agli utenti delle biblioteche.

All'incontro interverranno la direttrice generale della biblioteca Claudia Lux, l'Ambasciatore d'Italia Antonio Puri Purini, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Angelo Bolaffi, il direttore della Fondazione Bellonci Tullio De Mauro e l'assessore alla Cultura del Comune di Benevento Raffaele Del Vecchio.

Questo evento inaugura una collaborazione a lungo termine



Il Ninfeo di Villa Giulia in una delle finali dello Strega

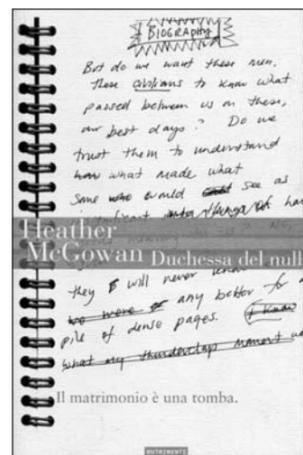
tra la Zentral- und Landesbibliothek e l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino, che prevede la diffusione di libri e media italiani al numero pubblico della biblioteca e la realizzazione di eventi culturali comuni.

Dopo la data di Berlino, il viaggio del Premio Strega farà quindi ritorno a Roma, giovedì 2 luglio, per la seconda votazione e per la tradizionale cerimonia di premiazione del vincitore al Ninfeo di Villa Giulia.

cultura@luedi.it

LA NOVITÀ

La duchessa del nulla



di ROSSELLA MONTEMURRO

"La duchessa del nulla" è madre di un figlio non suo e compagna di un uomo sempre meno suo, sospesa in ricordi sempre più tortuosi, senza un apparente filo logico.

Se amate il rischio e non avete timore di abbandonarvi ad una lettura ricca di nonsense, ad un monologo in cui precetti quali «il matrimonio è una tomba» o «l'amore è fatale» sono il leitmotiv di una narrazione fiume, "La duchessa del nulla" è una sfida da non perdere.

Dopo "Schooling", tradotto due anni fa da Marco Bertoli per Nutrimenti, la scrittrice statunitense Heather McGowan torna in libreria con "La duchessa del nulla", (Nutrimenti, traduzione di Marco Bertoli).

La protagonista è una donna inominata che si autoproclama "duchessa". Dopo aver abbandonato il marito, si trasferisce nella Capitale con Edmund, il suo nuovo amore. La donna diventerà mentore e istruttrice del fratellino di lui, un bimbo di sette anni che nel romanzo è sempre nominato "il fratello di Edmund". Nel 2002 McGowan fa è stata autrice, con Niels Mueller, del soggetto e della sceneggiatura del film Tadpole - Un giovane seduttore a New York, diretto da Gary Winick.

Lo stile, a volte tutto da interpretare, si ama o si odia. Della McGowan si sa molto poco: nata verso la fine degli anni Settanta, attualmente vive a Brooklyn. Rick Moody l'ha definita «la più elegante, singolare e lucida cesellatrice di prosa che io abbia letto da molti anni a questa parte».

r.montemurro@luedi.it

LA RIVISTA

"Historia Magistra" contro il revisionismo storico

di NUNZIO FESTA

INNOVI vagiti di una rivista che si oppone al revisionismo storico. La primavera di questo 2009 ha visto sbocciare un fiore per controbattere alla normale da tempo cura di fare revisionismo. Historia Magistra, rivista di storia critica, diretta da Angelo d'Orsi, con redazione presso il dipartimento di Studi politici dell'Università di Torino (www.historiamagistra.it), uscirà due volte all'anno. Il primo numero entra con l'attenzione in argomenti imprescindibili per l'analisi dei tempi in corso. Per esempio, Sante Cruciani s'occupa della "Costituzione Repubblica secondo Schifani, Fini e Berlusconi". Mentre Marco Allegra, del "1948 nella storia di Israele". Lo stesso d'Orsi scrive un saggio dal titolo "Fascismo, antifascismo e anti-antifascismo. Gin-

zburg, Bobbio, e gli altri". L'articolo redatto a quattro mani da Sassoon Donald e Giuliano Albarani, invece, tocca il tema della cultura europea. Salvatore Lupo e Alessandra Dino, ancora, scrivono "Quando la mafia trovò l'America". Gli spunti sono tanti. Le riflessioni poste a lettrici e lettori tantissime. In un 'settore' dove non si dovrebbe lasciare tutto lo spazio solamente alla nuova e vecchia cricca di storici e giornalisti del rivedere il passato in termini di opportunismo. Historia Magistra è nata sulla base dell'esperienza maturata dall'Associazione per il Diritto alla Storia da cui prende il nome, costituitasi nel 2000 presso l'Università torinese. «La rivista intende caratterizzarsi per una peculiare attenzione a tutte le forme di usi pubblici e di usi politici della storia - si legge dalla presentazione della stessa -, ma essa esprime,

una più generale istanza critica grazie anche alla larga presenza di esponenti della generazione più giovane, spesso quei precari della ricerca che sono stati i principali attori della protesta che ha attraversato gli atenei e gli istituti di ricerca italiani a partire dall'autunno 2008». Historia Magistra ha un profilo teorico preciso: la Storia costituisce un diritto fondamentale per tutti gli esseri umani; la Storia è una scienza la cui compito è assicurare la conoscenza dei fatti di cui si occupa; la Storia non è una disciplina fra le altre, ma è il binario su cui tutte si muovono. E il gruppo della rivista non è costituito soltanto da storici e storiche, ma da esponenti di vari ambiti disciplinari. "Noi rivendichiamo il diritto alla Storia - scrive Angelo d'Orsi, in sede editoriale -, come uno dei diritti fondamentali degli esseri umani. Hi-

storia Magistra, l'Associazione, e, ora, la rivista, non esita a iscriverne sulle sue bandiere questo diritto, a costo di apparire retorici. Historia Magistra vuole seguire un asse privilegiato nel lavoro che da questo n. 1 pone in essere: l'attenzione agli usi (e abusi) politici della storia. E vuole anche essere, in modo programmatico, un luogo d'incontro fra le tre generazioni di studiosi e studiose oggi sul campo: quello che è più grave è il senso politico dell'operazione, volta a cancellare le certezze relative agli eventi del passato, che vengono opportunamente 'revisionati', secondo un'ottica estranea al sapere storico, che non procede mai per salti e per rivoluzioni epistemologiche, per ribaltamenti e rovesciamenti. Gli eventi vengono opportunamente aggiustati, arrangiati e adattati, in armonia con il clima generale del tempo.